

SESTO NEL MONDO 1 | 2022

**PERCHÉ CREDERE**

# Fraternità e responsabilità, le parole che fanno Sinodo

di Francesco Marrapodi\*



**Nel 2022 il Collegio degli assistenti nazionali di Ac ci guiderà, sulle pagine di *Segno*, a riflettere sul tema della fraternità.**

**N**ella riflessione offerta per l'inizio del percorso sinodale, papa Francesco ci ha invitato a vivere questo tempo di grazia per cogliere l'opportunità di riattualizzare uno stile ecclesiale accogliente, di vicinanza e di ascolto: «Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare Chiesa dell'ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione!».

Ritornare sempre all'ascolto profondo di Dio significa saper ascoltare le crisi e le speranze dell'umanità e coinvolgerci con essa in uno stile di prossimità, compassione e tenerezza. Proprio in questo senso è corretto dire che lo stile sinodale è primariamente uno stile di fraternità.

Nella seconda lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo ricorda che l'annuncio della speranza e della misericordia di Dio si realizza attraverso la vita buona dei discepoli-missionari: «Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo» (2 *Cor* 2, 15). La chiamata alla santità è, quindi, invito improcrastinabile a effondere il soave odore di Cristo; l'unzione col sacro Crisma ricevuta nel Battesimo continua a richiamarci alla profezia di una figliolanza condivisa e a saperci popolo scelto e amato da Dio. Essa fa risplendere il nostro volto, impreziosisce le nostre relazioni, irrobustisce la nostra volontà nell'impegno dell'edificazione del regno di Dio. L'olio profumato ci ricorderà la bellezza di camminare insieme e di riscoprire la comunione e il servizio fraterno.

## IL DONO DELLA FRATERNITÀ, PREMessa DELLA SINODALITÀ

È evidente, allora, che il dono della fraternità proviene dall'incontro personale e sempre nuovo con il Maestro. «Il profumo che deve riempire la casa è l'intimità nuziale con Cristo» (don Tonino Bello). In questo rapporto intimo e fedele, l'uomo riscopre ed esalta la propria identità perché ascolta per la propria vita una Parola di speranza. In questa prospettiva è davvero fondamentale curare la propria interiorità e renderla, sempre meglio, specchio dell'immagine di Cristo: somigliando a Lui, alle sue amabili virtù, daremo nuova luce alle nostre opere. Nel "prenderci cura" della nostra interiorità è necessario risvegliare in noi la sete di pienezza e di vita che spesso trascuriamo perché distratti dalle "cose del mondo" e proiettati sulle "cose finite". Mentre facciamo esperienza della nostra finitudine non possiamo trascurare il nostro "trascenderci" verso il Cielo, saperci benedetti dal Padre che allarga i nostri orizzonti di vita. Nel riconoscimento della sua voce che parla al nostro cuore intuiamo l'unicità del Suo amore per ciascuno di noi. Nel "segreto" della nostra coscienza, il Padre si offre a noi come provvidenza, ci mette nelle condizioni di fare discernimento e di guardare con verità alla nostra vita. Il Verbo di Dio continua a farsi carne nella nostra storia per dare logicità a tutta la sfera della nostra esistenza: emozioni, riflessioni, decisioni.

È la Parola che ci insegna ad abitare il nostro cuore e a saperci orientare attraverso i meandri dell'esistenza. E la parola giusta accade nel silenzio: «Nel raccoglimento silenzioso c'è una straordinaria forza di chiarificazione, di purificazione, di concentrazione sull'essenziale» (*Vita comune*, D. Bonhoeffer). Dovremmo coltivare maggiormente l'umiltà del silenzio, per saper co-

## PERCHÉ CREDERE

gliere i frutti che lo Spirito coltiva nel nostro intimo: «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5, 22*). Nella docilità allo Spirito, sapremo cogliere la spinta vitale per porre in essere percorsi di gratuità alimentati da uno stile di vita orante e in stretta connessione con il pensiero di Dio: «Il silenzio è la base musica dell'amore e, allo stesso tempo, è la colonna sonora della preghiera che è essenzialmente un atto di ascolto» (*Il profumo buono per ogni giorno*, G. Sigismondi).

### CAMMINARE INSIEME È UNA RESPONSABILITÀ

In questa relazione dialogica con Dio viene interpellata la nostra responsabilità; ciò significa rispondere a una chiamata con l'agire della nostra esistenza e collaborare alla realizzazione del disegno di Dio per l'umanità. Solo così possiamo evitare la tentazione di vivere una spiritualità intimistica, disincarnata della realtà storica e dall'apertura all'altro. «Si tratta di esercitare un modo relazionale di guardare il mondo, che diventa conoscenza condivisa, visione nella visione dell'altro e visione comune su tutte le cose. Per Paolo VI il vero dialogo è una comunicazione spirituale che richiede attitudini specifiche: l'amore, il rispetto, la fiducia e la prudenza, in un clima di amicizia, di più, di servizio» (*La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Cti).

Il Vangelo ci stimola a purificare sempre il vero volto del Dio di Gesù Cristo: in questo volto facciamo esperienza della pienezza di verità, di come questa verità ci renda autentici, «perché piena di verità, la carità può






## PERCHÉ CREDERE

essere dall'uomo compresa nella sua ricchezza di valori, condivisa e comunicata. La verità, infatti, è *lógos* che crea *diá-logos* e quindi comunicazione e comunione. La verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose. La verità apre e unisce le intelligenze nel *lógos* dell'amore: è, questo, l'annuncio e la testimonianza cristiana della carità» (*Caritas in veritate*, Benedetto XVI). Aderire totalmente alla verità di questo Volto è indispensabile per la costruzione di una società fraterna che instaura uno sviluppo umano vero e integrale.

Il percorso sinodale, come singoli credenti e come popolo radunato nel nome della Santa Trinità, ci aiuterà ad assumere un nuovo stile ecclesiale attraverso il quale riattualizzare nel nostro tempo il messaggio di salvezza e di speranza di Gesù di Nazareth. Ciò accadrà realmente se la nostra fede si lascerà ancora una volta raffinare al fuoco dell'incontro con il Risorto; una fede consegnata, che sappia riconoscere Dio al centro della vita e con passione si impegni a raddrizzare le storture del nostro tempo.

La comunità cristiana, attraverso la testimonianza dell'*agape* fraterna, è chiamata ad allargare sempre meglio i suoi orizzonti per essere sacramento, epifania di Dio per la vita del mondo. E nella preghiera del *Padre nostro*, troveremo delineato il cammino da compiere con franchezza e perseveranza verso la pienezza escatologica del Regno dei Cieli condividendo con gratitudine il "pane quotidiano". 

\* *Assistente nazionale Acr*